

Mishpatim:

seguire il tempo di Dio e apprendere le lezioni del mondo di Dio

di rav Sylvia Rothschild, pubblicato il 18 febbraio 2020

Tra le diverse leggi di Mishpatim, leggi sugli schiavi e sugli omicidi, sul rapimento e sull'aggressione, su come trattare i genitori, sui danni al bestiame, sui furti, sulla seduzione, sui danni alle colture, sulla stregoneria, rapporti sessuali con animali, sull'idolatria, sui prestiti, sul trattamento del nemico in guerra, sulla corruzione ecc., troviamo la dichiarazione:

“Per la durata di sei anni seminerai il tuo terreno e raccoglierai il prodotto. Il settimo anno tu gli darai riposo e abbandonerai i frutti sicché non godano gli indigenti del tuo popolo, e quello che avanza venga mangiato dagli animali della campagna. Altrettanto farai per la tua vigna e per i tuoi ulivi”. (Es 23: 10-11)

Questa istruzione viene ripetuta ed espansa nel capitolo 25 di Levitico, versetti 1-7:

“Il Signore parlò a Mosè sul Monte Sinai, dicendogli così: ‘parla ai figli d'Israele e di' loro: Quando sarete entrati nella terra che sto per darvi la terra dovrà riposare un sabato in onore del Signore: per sei anni seminerai il tuo campo e per sei anni potrai la tua vigna e ne raccoglierai il prodotto, ma nel settimo anno ci sarà una completa cessazione del lavoro per la terra, un sabato al Signore: non seminerai il tuo campo, né potrai la tua vigna. Non mieterai l'erba nata dai semi caduti nella tua mietitura e non vendemmierai l'uva della tua vigna non potata: sarà un anno di riposo per la terra. Il prodotto del sabato della terra sarà vostro perché ve ne cibiate, cioè sarà tuo, del tuo schiavo, della tua schiava, del tuo mercenario e del tuo avventizio che soggiornano provvisoriamente presso di te, ed anche per il tuo bestiame, e per gli animali selvatici che si trovano nella tua terra saranno tutti i tuoi prodotti perché se ne cibino.”

E ancora di più in Deuteronomio:

“Al termine di ogni settennio concederai la remissione. Questa è la regola della remissione: ogni creditore rimetterà ciò che verrà prestato al suo prossimo; non costringerà al pagamento; poiché è stata proclamata remissione in onore del Signore Quando in mezzo a voi si trovi un povero, uno dei vostri fratelli, in una delle città del tuo paese che il Signore ti concede non dovrai indurire il tuo cuore né chiudere la tua mano la tuo fratello povero. Dovrai invece aprire a lui la tua mano e prestargli quanto ha bisogno, ciò che gli mancherà. Guardati bene dall'aver nel tuo cuore qualcosa di perverso che ti induca dire: si avvicina il settimo anno, l'anno della remissione, e tu divenga avaro e non gli dia nulla, tanto che egli gridi contro di te al Signore, il che verrebbe considerato per te un peccato. Tu devi dargli ciò che ha bisogno e non deve dolersi il tuo cuore quando glielo darai perché proprio per questo ti benedirà il Signore Tuo Dio in tutte le tue azioni ed in tutto ciò che intraprenderai. Poiché il povero non mancherà mai nel paese; lo ti ho comandato: 'Apri la tua mano al tuo fratello povero ed al misero nel tuo paese. Quando ti sarà venduto come schiavo il tuo fratello, ebreo o ebrea, egli ti servirà sei anni, ma nel settimo anno lo dovrai lasciare andar via, libero da te. Quando lo licenzierai dal tuo servizio, non lo devi mandare a mani vuote, gli darai una sovvenzione dal bestiame dal raccolto, e dal vino che il Signore benedicendoti ti ha concesso. Ricorderai che fosti pure

tu schiavo in terra d'Egitto ma il Signore tuo Dio ti riscattò; perciò io ti comando oggi tutto questo'." (Deut.15: 1-2, 7-15)

Il concetto di un anno sabbatico, un anno in cui la terra non viene lavorata, non vi viene piantato o raccolto ma è invece lasciata incolta, e qualsiasi prodotto che vi cresca nonostante la mancanza di piantagione o manutenzione è disponibile per chiunque, è un'innovazione biblica che promuove tre diversi "beni" sociali: consentire alla terra di rimanere incolta e recuperare, liberare l'ebreo che era stato venduto per lavori forzati e l'annullamento dei debiti che, se lasciati crescere liberamente, avrebbero impedito a una famiglia di uscire dalla povertà.

(Il Giubileo, dopo ogni sette cicli di anni sabbatici, aveva la caratteristica aggiuntiva di restituire qualsiasi terra e proprietà ereditaria alla sua proprietà originale o ai suoi discendenti).

Il riposo per la terra non riguarda solo il recupero e il ripristino: la Bibbia ci dice che la conseguenza di non osservare l'anno sabbatico è l'esilio. Quindi chiaramente questo è più di una tecnica agricola cooptata in un'osservanza rituale: c'è un altro insegnamento da ricavare da questa mitzvà. Perché se manchiamo di rispettare il riposo forzato dal lavorare la terra veniamo puniti così severamente?

Nell'aver aggiunto agli altri fattori specifici dell'anno sabbatico quelli della liberazione degli schiavi e dell'annullamento dei debiti, sembra che il tema comune sia ricordarci che la "proprietà" è un fenomeno fragile; che non possiamo presumere di fare ciò che ci piace con ciò che possediamo perché i proprietari finali non siamo noi. Siamo semplicemente gli amministratori, gli intestatari dell'usufrutto, lo teniamo in prestito temporaneo e ci viene richiesto di restituirlo in buone condizioni.

Nell'anno della *shmittà*, il proprietario terriero e il senza terra sono resi uguali. Entrambi devono cercare il loro cibo, e questa mitzvà non è un evento breve. Per un anno intero i diritti del proprietario terriero e i diritti dei senza terra sono gli stessi. Per un anno intero la terra può riposare. Tutte le persone e tutti gli animali sono in grado di mangiare i prodotti che crescono spontaneamente: frutta dagli alberi, qualsiasi raccolto che si sia auto-seminato, qualsiasi verdura perenne.

Vivere così per un anno ci fa reimpostare tanti assunti sociali. Non solo la proprietà privata improvvisamente non è un dato di fatto, ma la terra non può in quest'anno essere chiusa a chiave dagli altri, deve essere liberamente accessibile per il cibo che si può raccogliere. Si prevede che la terra stessa riposi: qualcosa che raramente chiediamo oggi alla nostra terra che invece fertilizziamo, irroriamo, bruciamo e coltiviamo a rotazione per ottenerne qualcosa in più. Ma nell'anno biblico della *shmittà* la terra è come una persona, ottenendo il proprio Shabbat. Nel ciclo richiesto da Dio, sei giorni di lavoro seguiti da un giorno di riposo, sei anni di semina e raccolta del proprietario terriero seguiti da un intero anno di "*hefker*", dei prodotti della terra a disposizione di tutti, ci viene ricordato che viviamo con aspettative diverse, viviamo con aspettative divine.

Mishpatim – following God’s time and learning the lessons of

God’s world

Posted on February 18, 2020

In amongst the diverse laws of Mishpatim, laws about slaves and murder, about kidnap and assault, about how to treat parents, damage to livestock, theft, seduction, damage to crops, sorcery, bestiality, idolatry, loans, treatment of the enemy in war, bribery etc. we have the statement

“Six years you shall sow your land, and gather in the abundance of it; but the seventh year you shall let it rest and lie fallow, that the poor of your people may eat; and what they leave, the beast of the field shall eat. Similarly you shall deal with your vineyard, and with your olive grove. (Ex 23:10-11)

This instruction is repeated and expanded in Leviticus chapter 25, verses 1-7:

And the Eternal spoke to Moses on Mount Sinai, saying: Speak to the children of Israel, and say to them: When you come into the land which I give you, then shall the land keep a sabbath for the Eternal. Six years shall you sow your field, and six years you shall prune your vineyard, and gather its produce. But the seventh year shall be a sabbath of solemn rest for the land, a Sabbath for the Eternal; you shall not sow your field, nor prune your vineyard. That which grows by itself from your harvest, you shall not reap, and the grapes of your untended vine, you shall not gather [in quantity, as if to sell]; it shall be a year of solemn rest for the land. And the sabbath-produce of the land shall be for food for you: for you, and for your servant and for your maid, and for your hired servant and for the traveller who sojourns with you; and for your cattle, and for the wild beasts that are in your land, shall all the abundance be for food.”

And even more so in Deuteronomy:

At the end of every seven years you shall make a release. And this is the manner of the release: every creditor shall release that which he lent to his neighbour; he shall not exact it of his neighbour and his brother; because God’s release has been proclaimed.....If there be among you a needy person, one of your brethren, within any of your gates, in your land which the Eternal your God gives you, you shall not harden your heart, nor shut your hand from your needy fellow;) but you shall surely open your hand to them, and shall surely lend them sufficient for their need. Beware that there be not a base thought in your heart, saying: ‘The seventh year, the year of release, is at hand’; and your eye be evil against your needy fellow, and you do not give to them; and they cry out to the Eternal against you, and it be sin in you. You shall surely give to them, and your heart shall not be grieved when you give; because for this thing the Eternal your God will bless you in all your work, and in all of the works of your hands. For the poor shall never cease out of the land; therefore I command you, saying: ‘You shall surely open your hand unto your poor and needy fellows, in your land. If your fellow, a Hebrew man, or a Hebrew woman, be sold to you, they shall serve you six years; and in the seventh year you shalt let them go free. And when you let them go free, you shall not let them go empty; you shall furnish them liberally out from your flock, and your threshing-floor, and your winepress; of that which the Eternal your God has blessed you, shall you give to them. And you shall remember that you were a slave in the land of Egypt, and the Eternal your God redeemed you; therefore I command you this thing to-day.’ (15:1-2, 7-15)

The concept of a sabbatical year, a year when the land is not worked, planted or harvested, but instead allowed to lie fallow, and any produce that grows despite the lack of planting or

maintenance is available to anyone, is a biblical innovation that promotes three different social “goods” – allowing the land to lie fallow and recuperate, setting free the Jew who had sold themselves into bonded labour, and the annulment of debts which, if allowed to grow unfettered, would prevent a family ever leaving poverty.

(The Jubilee, after every seven cycles of sabbatical years, had the added feature of returning any hereditary land and property to their original ownership or their descendants).

The rest for the land is not only about recuperation and restoration – the bible tells us that the consequence for not observing the sabbatical year is exile. So clearly this is more than an agricultural technique co-opted into a ritual observance – there is further learning to be gained from this mitzvah. What does the enforced rest from working the land do to make our failure to comply mean we are punished so severely?

When we added to the other factors specific to the sabbatical year – those of freeing slaves and annulling debts – it seems that the common theme is to remind us that “ownership” is a fragile phenomenon; that we cannot presume to do what we like with what we own because the ultimate owners are not us. We are simply the stewards, the possessors of the usufruct, holding it on temporary loan and required to return it in good condition.

In the shemittah year, the landowner and the landless are made equal. Both must search for their food – and this mitzvah is not a brief event. For a full year the rights of the landowner and the rights of the landless are the same. For a full year the land is allowed to rest. All people and all animals are able to eat from the produce that grows without help – fruits from the trees, any crop that had self-seeded, any perennial vegetable.

Living like this for a year must reset so many societal assumptions. Not only is private ownership suddenly not a given, the land cannot in this year be locked away from others – they must have access to glean what food they can. The land itself is expected to rest – something we rarely ask today of our earth, instead we fertilize and spray and burn and rotate in order to get something more from the land. But in the biblical shemittah year the land is like a person, getting its own Shabbat. In the cycle required by God, six days of labour followed by a day of rest; six years of the landowner sowing and harvesting followed by a full year of “hefker”, of the produce of the land being available to all – we are reminded that we live to a different expectation, we live to a divine expectation.

<https://rabbisyvivothschild.com/2020/02/18/mishpatim-following-gods-time-and-learning-the-lessons-of-gods-world/>